

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

			(in milioni)	
			2000	2001
Consistenza della cassa all'inizio dell'esercizio			0	6.654
Riscossioni	in c/competenza	(*)	8.729	12.961
	in c/residui			809
Totale			8.729	13.770
Pagamenti	in c/competenza		2.075	5.740
	in c/residui			3.120
Totale			2.075	8.860
Consistenza della cassa a fine esercizio			6.654	11.564
Residui attivi	degli esercizi precedenti			
	dell'esercizio		800	317
Totale			800	317
Residui passivi	degli esercizi precedenti			294
	dell'esercizio		3.395	6.467
Totale			3.395	6.761
Avanzo d'amministrazione			4.059	5.120
Disavanzo fine esercizio				

(*) Come precisato nella nota dell'Istituto del 19 settembre u.s., nel totale delle riscossioni risulta compresa la somma di L. 3.500.000.000 costitutiva parte del contributo MIUR

5) Conclusioni

L'attività dell'Ente, in questo secondo anno di funzionamento è stata diretta, prevalentemente, ad iniziare le prime concrete attività mediante trasferimento di fondi per contratti e convenzioni di vario genere.

Va rilevato che la legge finanziaria n.388 del 2000 ha riservato 9 miliardi, ripartiti negli anni 2001/2002, per l'organizzazione dell'Anno Internazionale delle Montagne (AIM), proclamato per il 2002 dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 novembre 1998.

L'Ente ha affidato la gestione delle corrispondenti attività - mediante convenzione - ad un Comitato appositamente costituito nel gennaio 2000.

Al riguardo, preso atto dell'eccezionalità delle circostanze di primo avvio della operatività dell'Ente - sottese alla scelta effettuata - deve la Corte richiamare il generale principio che lo svolgimento dei compiti istituzionali sia assicurato direttamente.

Resta fermo tuttavia - e va sottolineato - l'obbligo di un puntuale monitoraggio sull'attuazione della Convenzione, di un rigoroso riscontro della rendicontazione dell'attività delegata e di una compiuta verifica sul grado di realizzazione e sulla qualità dei risultati.

Nel periodo esaminato, quindi, quasi tutte le attività dell'Ente si sostanziano in una serie di contratti e convenzioni con Enti vari, ai quali sono stati commissionati studi e ricerche nel settore della montagna.

Saranno da verificare nei prossimi anni i risultati che potranno essere raggiunti, considerando in un quadro unitario le singole iniziative intraprese o programmate, che vanno gradualmente potenziate ed ampliate sino a realizzare l'intero ventaglio delle finalità istituzionali.

In particolare, va segnalata l'esigenza di attivare iniziative di trasferimento delle conoscenze tecnologiche ed i servizi resi all'utenza, anche per costituire le prime forme di autofinanziamento e ridurre la dipendenza pressoché esclusiva dai trasferimenti statali.

Va infine rilevato che l'Ente non ha ancora dato attuazione al Decreto legislativo n.286/1999 in ordine al controllo di gestione, al controllo strategico ed alla valutazione dei dirigenti, pur dovendosi rilevare che, allo stato, vi è un solo dirigente amministrativo in quanto al Direttore Generale non è stato rinnovato il contratto ed è pertanto cessato dall'ottobre 2002.

In proposito va sollecitata pertanto sia l'adozione di un sistema di controllo di gestione adeguato alle esigenze oggettive dell'Ente, sia la copertura del vertice burocratico, indispensabile per favorire il raggiungimento della piena funzionalità operativa dell'apparato organizzatorio dell'Ente stesso.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Amato", is positioned at the bottom right of the page.

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA SULLA MONTAGNA (INRM)**

ESERCIZIO 2001

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA



ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA SULLA MONTAGNA

Roma, 07/11/2002

Alla Dott.ssa Luisa Conti
Corte dei Conti
Via Baiamonti
Roma

Allegati: 3
Prot. n. 1020/02

SEZIONE CONTROLLO ENTI
8 NOV. 2002
Prot. n. 6 PPP
Fasc. 338

Oggetto: Bilancio Consuntivo e.f. 2001 – Osservazioni

Si fa riferimento alle osservazioni formulate nelle vie brevi e, nell'assicurare di averne preso buona nota si rappresenta quanto segue:

a) Avanzo complessivo di amministrazione

A pag. 49 punto 9 della Relazione illustrativa del Presidente è stato erroneamente indicato l'avanzo complessivo di amministrazione: la somma riportata per errore è di lire 2.536.649.501; l'avanzo complessivo di amministrazione al 31/12/2001 ammonta invece a lire 5.120.235.501 così come indicato nella situazione finanziaria, nella situazione amministrativa e nel verbale n. 25 del Collegio dei Revisori dei Conti (pag. 3) allegati al conto consuntivo medesimo.

Si assicura, che in futuro non saranno annotate altre voci se non quelle richieste dal DPR 696/79.

Pertanto la relazione presidenziale deve intendersi corretta nel senso sopra indicato – avanzo compl. exerc. lire 5.120.235.501 – così come la situazione amministrativa e la situazione finanziaria debbono intendersi emendate delle voci aggiuntive.

b) Conto Economico – Parte Seconda - Spesa

Allegato B

Il totale generale della spesa anziché riportare la somma delle parti I^a e II^a indica solo il totale della parte I; si tratta di un mero errore formale poiché resta impregiudicato il risultato finale di gestione ovvero l'avanzo economico.

Pertanto, sul rigo corrispondente al totale generale (1+2) della spesa parte seconda deve iscriversi la somma di lire 10.562.470.384 anziché quella iscritta di lire 10.330.760.529. Sarà provveduto ad eseguire la correzione richiesta.

c) Bilancio Consuntivo

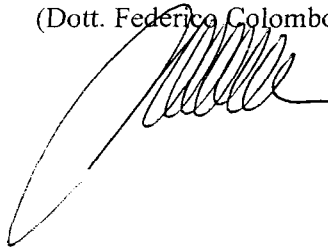
Si è proceduto a dare una nuova veste grafica al bilancio di che trattasi separando contabilmente le categorie che apparivano inizialmente aggregate.

Si dà assicurazione che le indicazioni ricevute a tale proposito sono state recepite e non saranno ravvisati in futuro scostamenti dallo schema di bilancio proposto dal DPR 696/79.

Infine, sarà cura dell'Ente trasmettere con ogni possibile sollecitudine, a codesto Generale Ufficio, i verbali degli Organi dell'INRM.

Nell'informare che la documentazione richiesta nelle vie brevi è allegata alla presente si ringrazia per la cortese attenzione e si rimane a disposizione per ogni ulteriore necessità.

Il Direttore Amministrativo
(Dott. Federico Colombo)



1 - PREMESSA

La presentazione del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001, relativa al secondo anno d'attività dell'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna (INRM), fornisce l'occasione per richiamare fatti ed aspetti che hanno caratterizzato la vita scientifica e la gestione di questo Ente di recente fondazione che però, già durante questo suo secondo anno, ha potuto raggiungere un soddisfacente grado di sviluppo, anche perché (occorre anticiparlo) proprio dai primi giorni di gennaio 2001 è entrato nei locali che rappresenteranno la sua sede almeno per il triennio futuro.

Anzitutto è opportuno ricordare che, benché il finanziamento ordinario da parte del MIUR sia stato erogato solo nel mese di settembre 2001, l'attività dell'Ente ha potuto svolgersi con continuità e piena operatività durante l'intero anno grazie all'esistenza di un sostanziale avanzo d'amministrazione, derivante tanto dal finanziamento statale dell'esercizio 2000 quanto dai residui dei tre anni precedenti, durante i quali l'ente, ancorché formalmente istituito (L. 266/1996), non aveva, di fatto, dato inizio a nessuna attività, nell'attesa prima dell'emanazione dello statuto (D.M. n. 72 del 17/02/1999) e quindi della nomina del Presidente (29/10/1999) e dell'insediamento del Consiglio d'Amministrazione (19/12/1999).

Tutto ciò premesso, si può ora passare all'illustrazione dei risultati conseguiti e della strategia di sviluppo che si intende seguire, che è stata modificata in parte nei confronti di quanto delineato nell'anno precedente, nel rispetto del grande rivolgimento costituzionale avvenuto nel corso del 2001: la riforma del Titolo V della Costituzione (L. cost. 3/2001).

2 - LOGISTICA

A partire da Gennaio 2001, conclusi i lavori di ristrutturazione da parte della proprietà e concluso l'adeguamento operativo da parte dell'Ente, l'Istituto si è definitivamente stabilito presso la sede di Piazza dei Caprettari, 70, avviando, dopo aver ottenuto la necessaria congruità da parte dell'UTE, il relativo contratto d'affitto. Per quanto riguarda l'adeguamento operativo, durante il 2000 si è proceduto opportuni appalti, che sono poi venuti a riscossione nel corso dell'esercizio finanziario 2001, e che sono stati affrontati grazie ad un finanziamento aggiuntivo del MIUR. I lavori sono stati eseguiti sulla base del Regolamento dei lavori in economia del Ministero del Tesoro - Provveditorato Generale dello Stato, che è stato adottato dall'Ente in attesa di approvazione di un proprio regolamento.

3 - STRATEGIA A LUNGO TERMINE

Il regolamento istitutivo dell'INRM (D.M. n. 72 del 17/2/1999) specifica che l'Istituto deve promuovere la propria presenza sul territorio montano radicandovisi con attività di ricerca idonee per le diverse realtà locali. Sulla base di questa precisa disposizione, quindi, l'Ente si è organizzato a intervenire sulla realtà montana italiana senza indugi e senza incertezze, ma in modo disomogeneo. Infatti, vista la grande complessità del "sistema montano italiano", è stato necessario

individuare una linea strategica che potesse risultare compatibile tanto con le iniziali ristrettezze strutturali quanto con lo sviluppo futuro dell'Ente, organizzato secondo piani triennali.

Pertanto, già nel 2000, era stata individuata una strategia di massima a lungo termine, ed a questa l'Ente è pervenuto sulla base dei risultati di uno specifico studio coordinato dal Consigliere d'Amministrazione Prof. Livio Barnabò. Il modello di sviluppo per le aree montane che l'Ente ha individuato e scelto per la sua strategia d'intervento non si allinea con i modelli prevalenti che spiegano lo sviluppo delle aree avanzate, e neppure con altre forme di teorizzazione sviluppate per aree in ritardo di sviluppo o, addirittura, sottosviluppate. E' un modello intermedio e, in una certa misura, ibrido. La montagna italiana presenta, infatti, caratteristiche particolari sue proprie, tra cui quella di una straordinaria differenziazione: non solo tra Alpi ed Appennini, ma anche tra singole aree anche contermini. Non le si può, quindi, applicare un modello unico, tanto meno se concepito altrove, ma solo vari modelli più ristretti e tutti empirici, che debbono essere adattati volta per volta alla situazione locale.

Oltre che dal citato studio teorico (che era impostato sull'esame delle tre componenti: competitività economica - sistema di convivenza - sistema di governo), questa situazione è risultata convalidata da una ricerca statistica, condotta sotto la direzione dei membri del Consiglio Scientifico Proff. Bruno Giau e Roberto Zoboli ed in collaborazione con l'Unione Comuni Comunità ed Enti Montani (UNCEN). La ricerca è consistita nello studio dei piani di sviluppo socio-economici di 120 Comunità Montane, ottenuti mediante opportuni questionari inviati a tutte le 361 Comunità Montane italiane, e si è prefissa non solo di avere un quadro complessivo del prodotto industriale lordo della montagna italiana, ma di impostare anche un modulario agile e pratico che consenta alle Comunità Montane il raggiungimento della corretta impostazione di bilancio e quindi apra loro un facile accesso ai finanziamenti dello Stato.

Nell'insieme, i due studi hanno portato ad identificare, almeno nelle linee maggiori, le condizioni di sostenibilità antropologica, economica ed amministrativa che rendono possibile lo sviluppo socio-economico in area montana. Dalle due analisi potranno, quindi, derivare in seguito suggerimenti in termini di *policy* e d'assetto legislativo e, già ora, è stata dedotta la strategia che l'Istituto intende seguire a lungo termine, nonché alcuni capisaldi di quella che intende impostare a medio e lungo termine per favorire lo sviluppo del "sistema montagna italiana" secondo le linee guida fissategli dal regolamento istitutivo.

L'impostazione strategica adottata, detta in breve, consiste nel basarsi anzitutto sulle conoscenze scientifiche raccolte sul territorio in generale o sulle parti di esso più direttamente bisognose di sviluppo, e da qui derivare le opportune applicazioni e impostazioni tecnologiche per trasferire in modo durevole i vantaggi della modernità in ambienti naturali considerati difficili e in sistemi socio-economici dove l'adesione alla tradizione fa parte della sostenibilità.

La strategia d'intervento dell'Istituto ha potuto, nella sua impostazione, giovare anche delle idee contenute nelle richieste di collaborazione da parte di strutture operanti nel territorio: in particolare, da enti e istituzioni di ricerca piemontesi, lombardi, altoatesini, trentini, toscani, umbri, calabresi e siciliani. In questo contesto, quindi, non può non sorprendere che sia andato deserto l'avviso pubblicato sul sito dell'Istituto nel mese di marzo 2001 ai sensi della L. 7/8/1997 n. 266 art. 5, comma 4, per la cooptazione di due membri esterni all'interno del Consiglio d'Amministrazione dell'INRM. La spiegazione più ovvia appare che la pubblicizzazione di tale avviso sia stata insufficiente. Infatti, in seguito, a bando già scaduto, si sono presentate due manifestazioni d'interesse da parte della Provincia Autonoma di Bolzano-Sudtirolo e della Regione Calabria, che si affiancano a quella della Provincia Autonoma di Trento, già espressa nell'anno 2000. L'adesione di quest'ultima, pur rallentata da varie difficoltà d'ordine burocratico, ha

completato il suo *iter* con la nomina, da parte del Ministro MIUR (DM n. 813/Ric del 2 agosto 2001) del Prof. Aronne Armanini, designato dalla provincia, a fare parte del Consiglio d'Amministrazione dell'INRM. Da questa adesione l'INRM ricava non solo un sostanzioso contributo finanziario annuo per la gestione dei propri progetti scientifici, ma anche un valido contributo d'idee pienamente inserite nella strategia di sviluppo a lungo termine che l'INRM si era prefisso.

Al fine di perfezionare l'informazione necessaria a definire la strategia dell'Ente è parso, comunque, opportuno completare la mappatura (già iniziata durante il 2000) dei soggetti pubblici e privati, delle attività e delle modalità organizzative che nel loro insieme costituiscono la maggior parte della ricerca scientifica in corso sull'ambiente montano. Questa mappatura ha il carattere di un censimento nazionale e si propone quattro obiettivi: a) un obiettivo conoscitivo - è importante sapere ciò che è in corso e come è svolto; b) un obiettivo organizzativo - è utile impostare l'attività in modo che la ricerca sull'ambiente montano sia organizzata come *network* di conoscenze; c) un obiettivo formativo - il risultato rappresenta un *data base* da cui trarre informazioni per arrivare alla diffusione delle conoscenze; d) un obiettivo di posizionamento - l'INRM può meglio individuare come esercitare la propria funzione all'interno di questa mappa, selezionandovi punto per punto le cosiddette "antenne" ed i centri di eccellenza con cui gli sia proficuo collaborare. Un risultato particolarmente significativo, conseguito durante questa mappatura, è di avere individuato nell'osservatorio del Monte Cimone (MO), struttura di ricerca congiunta tra l'Aeronautica Militare e l'ISAO-CNR di Bologna, il punto di riferimento più idoneo per la costituzione di una rete di monitoraggio dei flussi atmosferici che attraversano il Mediterraneo interagendo col sistema montano peninsulare. Una fitta rete di centri di monitoraggio esiste già nelle Alpi e da queste si estende ad interagire con tutta l'Europa continentale; la rete è, invece, ampiamente lacunosa negli Appennini ed in particolare nelle isole. Questa rete rientra negli obiettivi a lungo termine dell'INRM per la sua doppia valenza strategica di: a- completamento del quadro nazionale in una visione scientifica integrata europea; b- estensione verso i paesi del Maghreb, che sono già ora sottoposti a un fortissimo *stress* ambientale per l'inarrestabile ampliamento del Sahara dovuto al mutamento climatico globale attualmente in corso. L'INRM, tramite la creazione della rete, si organizza in previsione di interventi che dovranno essere individuati ed assunti non appena anche le montagne mediterranee italiane saranno colpite dalla desertificazione. Sempre in questo contesto, inoltre, va vista l'azione di collegamento intrapresa dall'INRM (in particolare, ad opera del Consigliere d'Amministrazione Prof. Aronne Armanini) con i centri d'eccellenza validati dal MURST presso le Università di Trento, della Tuscia e de L'Aquila: i contributi d'esperienza di queste strutture su, rispettivamente, i movimenti rapidi di versante, il contenuto d'anidride carbonica dell'atmosfera in contesti forestali diversi e, infine, i flussi di masse d'aria trasportanti inquinanti si debbono considerare essenziali per la salvaguardia dell'ambiente agro-silvo-forestale montano italiano.

Parallelamente al censimento, l'INRM si sta dotando di un'organica ed efficiente banca dati che gli permetterà di diventare il depositario di ogni contatto, collegamento e raccolta di tutte le conoscenze tecniche e tecnologiche sulla montagna e di tutte le attività in corso in ambiente montano. Per questo, non si procede con le sole forze dell'Ente, ma anche tramite collaborazioni: a- col SIM, il sistema informativo sulla montagna curato dal Corpo Forestale dello Stato per conto del Ministero delle Politiche Forestali; b- col SINANet, l'analogo sistema informativo nazionale sull'ambiente curato dall'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che presto confluirà nel Ministero dell'Ambiente e del Territorio; c- con enti ed istituzioni delegati a esami territoriali (es. CNEL, ISTAT, INEA, ecc.) e depositari di importanti archivi, anche se per lo più settoriali. L'INRM si propone, dunque, come centro di coordinamento di un grande sistema informativo su tutti gli aspetti della montagna italiana, partendo da quelli geografici per arrivare a quelli culturali. Tramite questo circuito informativo, che si cercherà in seguito di integrare con dati di provenienza

dalle Regioni (in applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione), l'INRM attua una strategia a lungo termine per arrivare ad integrare e rendere a tutti accessibili informazioni messe a disposizione da amministrazioni ed enti locali diversi e, grazie ad esse, promuovere il processo di sviluppo e tutela della montagna anche attraverso la diffusione di servizi. In particolare, la vigente legge sulla montagna (L. 97/1994) all'art. 24 (informatica e telematica) prevede che le Comunità Montane possano operare quali sportelli dei cittadini per superare le difficoltà di comunicazione tra le varie strutture e i vari servizi territoriali: a ciò si propone di contribuire l'INRM che, come ente nazionale, potrebbe anche agire in sostituzione là dove la dimensione della Comunità Montana competente non renda a questa possibile di operare in modo efficace.

Nel corso del 2001 la strategia a lungo termine così impostata dall'INRM ha dovuto subire un inaspettato processo d'accelerazione. Su iniziativa del DG XII REGIO, la Commissione Europea ha pubblicato un bando per la definizione del "concetto di montagna europea" che superi l'attuale, limitativa visione della montagna come distretto agricolo disagiato, da sussidiare, prendendone in considerazione sia le caratteristiche fisiche sia quelle socio-economiche. L'INRM si è prontamente unito a un gruppo internazionale di istituzioni ed enti per rispondere a tale *tender* e si è preoccupato subito di adeguare le proprie strutture scientifiche alla nuova necessità. Pertanto, accanto ai dati già disponibili sul prodotto economico e sulle caratteristiche fisiografiche della montagna italiana, ed a quelli in corso di accertamento sulla realtà socio-culturale, è stato necessario re-impostare il sistema informatico dell'Istituto, che confluisce nella rete GARR-BIS, dotandolo di software adatto per studi basati sul G.I.S. (Global Information System). Questo nuovo servizio permetterà in tempi brevi di posizionare ogni informazione sul territorio, favorendo quindi l'uso virtuoso della pianificazione territoriale.

4 - STRATEGIA A BREVE-MEDIO TERMINE

L'impostazione della programmazione del MIUR sulla base di Piani Nazionali di Ricerca triennali impone all'INRM di inserire e meglio precisare la propria strategia di sviluppo a lungo termine in contesti temporali più brevi, così da poter meglio verificare il raggiungimento del risultato (oppure di procedere a modifiche *in itinere* del progetto iniziato). In questa prospettiva si inseriscono alcuni dei progetti in corso.

La montagna italiana non è un sistema unicamente fisico o fisiografico, ma include in sé valenze fondamentali di civiltà, di cultura e di tradizione. Per conseguenza, l'INRM ha avviato (nel 2000) e sostenuto fortemente (nel 2001) un progetto socio-antropologico, denominato "Anguana", orientato alla realizzazione di un Museo etnografico delle montagne. Coordinatore del progetto è il Prof. Vittorio Marchis, coadiuvato da una commissione di esperti. Obiettivo del progetto è la costituzione di una struttura capace di integrare le realtà che attualmente operano sul territorio nazionale ed in particolare quelle che sono responsabili della conservazione, della tutela e della diffusione della cultura etnografica della montagna, nonché di quelle istituzioni che si occupano di sviluppo scientifico e tecnologico su elementi culturali operando in contesti di montagna. Questo progetto ha ottenuto nel corso dell'e.f. 2001 un finanziamento diretto da parte del MIUR nell'ambito delle attività di diffusione della cultura scientifica, e sarà ulteriormente esteso.

Sarà ulteriormente esteso anche il primo progetto di ricerca sperimentale dell'INRM, che era stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nel maggio 2000: "Uso del Suolo come difesa". Tale progetto prevedeva una durata di 18 mesi, ma è stato poi rimodulato, non solo per esigenze sopraggiunte, ma anche per aver ricevuto un finanziamento diretto da parte del MIUR. Il progetto intende studiare una nuova forma di difesa nei confronti dei dissesti idrogeologici che si avvale del suolo come mezzo naturale per la difesa medesima. Gli obiettivi sono: a- verificare i presupposti scientifici della tesi che vede negli interventi sull'uso del suolo a livello di bacino idrografico

(riforestazione, ma anche appropriato *set aside*) il cardine della protezione contro i dissesti (alluvioni e frane di diverso tipo, incluse le colate); b- dimostrare la fattibilità e la convenienza socio-economica di tali interventi, nel contesto di una economia post-industriale sempre più smaterializzata; c- verificare la tesi che le drastiche rivoluzioni demografiche, sociali e, soprattutto, economiche, rendono questo uso del suolo (che è adatto e funzionale alla difesa) assolutamente competitivo con gli usi economici tradizionali. Il progetto, coordinato scientificamente dal Consigliere d'Amministrazione Prof. Ing. Pietro Giuliano Cannata, si avvale di un gruppo di nove esperti e analizza per ora come aree campione i bacini del T. Vernotico e del F. Bussento in Campania e i bacini del T. Chiusella e del F. Dora Baltea (corso inferiore) in Piemonte. Con la rimodulazione, potrà essere ampliato ad altri *case studies*, ora in fase di identificazione.

Nel giugno 2001 è stato definitivamente approvato il bando "Agenzia 2001", che prevede un impegno economico di £ 1.700.000.000 per il cofinanziamento di progetti di ricerca in quattro settori prioritari dell'attività scientifica dell'INRM, identificati e definiti dal Consiglio Scientifico. Destinatari del bando sono gli enti territoriali pubblici e privati (Comunità Montane, Consorzi, ecc.) ed anche singoli ricercatori purché solidamente appoggiati ad enti di ricerca. Sono pervenuti 137 progetti di ricerca che, dopo un'attenta valutazione eseguita da nuclei di valutazione scientifica predisposti *ad hoc* dal Consiglio Scientifico, si sono ridotti a venticinque (vedi oltre).

Nel corso del 2001 sono state stipulate convenzioni quadro con Enti di ricerca già affermati (CNR, INFN) nell'intento di pervenire a costituire sinergie che possano portare ad un rapido avanzamento delle conoscenze scientifiche del territorio montano italiano e, conseguentemente, ad idonei interventi di carattere tecnologico. Col primo Ente sono stati esaminati progetti di collaborazione nei settori "legno" e "atmosfera". Col secondo si è impostato un intervento congiunto sul "ghiaccio", riserva strategica di acqua potabile limitata alla montagna più elevata, nel quale intervengano realtà scientifiche di grande levatura nazionale ed internazionali come i Laboratori Nazionali di Frascati (LNF) ed il Laboratorio Nazionale del Gran Sasso (LNGS). A questi fini, l'INRM ha dovuto accantonare, sul bilancio dell'e.f. 2001, somme rilevanti che troveranno impiego solo nell'anno a venire.

Nell'attesa di definire il quadro completo della presenza dell'INRM e delle competenze di ricerca che l'INRM intende esercitare sull'ambiente montano, sono state avviate varie convenzioni con istituzioni universitarie e di ricerca, localizzate in diverse realtà nazionali, che potranno costituire il nucleo di future strutture decentrate dell'INRM. Le prime convenzioni approvate sono quelle con l'Università degli Studi di Trento (avvio di un centro di eccellenza su problematiche di idrologia montana, con la Facoltà di Ingegneria); col C.E.R.I.S.D.I. (Centro di Ricerche e Studi Direzionali) di Palermo (realizzazione del progetto "Madonie", che ha lo scopo di ricostruire lo stato dell'arte della ricerca scientifica e delle iniziative pubbliche e private per lo sviluppo dei flussi economici del territorio delle Madonie, al fine di identificarvi sia le aree "problematiche" sulle quali intervenire sia le aree di "eccellenza" da utilizzare come esempio); con l'Università degli Studi di Milano (progetto "Chiavenna", SO, per la realizzazione di una stazione di ricerca, didattica e tirocinio sul territorio e per la consulenza sui problemi della montagna retica); con l'Università degli Studi di Perugia (realizzazione di un centro di formazione per la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità nell'area del M.Terminillo, RI); con l'Università degli Studi dell'Insubria (struttura distaccata a Gravedona, CO, per una ricerca scientifico-didattica sull'ambiente palustre e lacustre del comprensorio lariano, estesa - successivamente - allo studio del *permafrost* in area alpina affetta da distacchi di versante); con l'Università degli Studi di Siena (per la realizzazione di uno studio sulla politica di spesa delle Comunità Montane); con il Centro di Ecologia Teorica ed Applicata (C.E.T.A.) di Gorizia (per la definizione di una politica di depurazione e di valorizzazione del prodotto legnoso). Tutte queste convenzioni godono il supporto, economico oppure logistico, delle Comunità e dei Comuni montani su cui insistono. Inoltre, godono di

supporto ulteriore da parte dell'INRM che si realizza tramite l'attribuzione di borse di studio e/o di dottorato relative a ricerche compiute in montagna sotto la guida di personale universitario (vedi oltre).

Non ha invece potuto concludere il suo *iter* nel corso dell'e.f. 2001 la costituzione di un Centro Internazionale di Ricerca sulla Montagna (CIRMONT) da stabilire in Carnia, UD, benché esso sia stato oggetto già nel 2000 di un accordo di programma tra il MURST e la Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, nonché di un apposito acconto sul finanziamento del MURST all'INRM nell'e.f. 2001. Oltre a problemi di carattere formale (costituzione di una SCARL a maggioranza pubblica), la creazione di questa struttura ha suscitato forti rivalità sul territorio, soprattutto da parte di istituzioni regionali che si ritenevano uniche depositarie del sapere e/o delle iniziative nei confronti della montagna carnico-friulana. La realizzazione del CIRMONT ne è risultata rallentata, malgrado l'intervento stesso della Regione che gli è sempre estremamente favorevole. Si prevede, comunque, di superare queste difficoltà d'avvio entro il corrente anno, eventualmente facendo ricorso a motivi di ragionevolezza (che il 2002 è anno internazionale delle montagne) oppure di convenienza (che un'altra struttura dello stesso tipo è stata richiesta da altra regione e il Friuli verrebbe così a perdere un significativo vantaggio di posizione). E' opportuno ricordare, infatti, che il CIRMONT si prefigura come prima struttura decentrata dell'INRM sul territorio, in una zona di grandissima importanza strategica per lo sviluppo dell'Ente stesso e di tutta la montagna italiana, perché confinante con i paesi che entreranno a far parte della Unione Europea nel 2006. E' anche opportuno anticipare, qui, che un'analoga struttura decentrata dell'INRM è stata concordata con la Regione Calabria, per lo studio della montagna mediterranea, e che un'altra è in fase di studio con la Regione Lombardia.

5 - COMUNICAZIONE E VISIBILITA'

L'INRM ha consolidato, nel 2001, la propria strategia di comunicazione e di diffusione dell'informazione già impostata nel 2000. L'Istituto aveva, allora, ritenuto necessario dotarsi di una rivista (*SLM - Sul Livello del Mare*) il cui numero "0" era uscito appunto nel mese di dicembre 2000. I numeri ordinari da "1" a "4" hanno visto la luce del 2001, riscuotendo un meritato successo per l'ottima impostazione grafica e per l'interesse dell'informazione contenuta.

Inoltre, nel dicembre 2001, l'INRM ha cominciato la pubblicazione e la diffusione di un volume, primo di una collana edita dall'Ente che ha il doppio scopo di servire come presentazione e strenna per il pubblico e come richiamo per gli studiosi di aspetti della ricerca scientifica svolta in passato sulla montagna italiana oppure da parte di cultori italiani della ricerca in montagna ingiustamente dimenticati. Il primo volume pubblicato è il "Vitaliano Donati Viaggio Mineralogico nelle Alpi occidentali" di Vitaliano Donati (a cura di Giuse Scalva), che costituisce un documento di prima mano dello stato delle conoscenze fisiografiche, economiche, culturali e sociali sulle Alpi occidentali prima dell'avvento delle grandi esplorazioni geografiche ed alpinistiche.

Infine, in occasione del 104° compleanno del Prof. Ardito Desio (18/04/2001), l'INRM ha istituito e bandito un premio, a lui dedicato, per la migliore pubblicazione scientifica con taglio divulgativo sulla montagna. Con ciò l'INRM non solo intende onorare questo grande studioso ed esploratore, ma intende portare l'attenzione sugli studi sulle montagne compiuti dalla Scienza italiana in tutto il mondo, diffondendone la conoscenza e l'interesse tra il pubblico non specializzato.